



A.I.D.U.
ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRITTO URBANISTICO

RIPENSARE LA CITTÀ E IL SUO DIRITTO

PADOVA, 2-3 OTTOBRE 2020
WEBINAR

L'emergenza epidemica e la grave crisi che ne è seguita hanno reso ancora più evidente l'esigenza di ripensare l'idea di città e il suo rapporto col territorio e con la comunità.

Il Convegno annuale AIDU – 2020, organizzato in forma di webinar dall'Università di Padova, grazie alla disponibilità di Patrizia Marzaro, si propone di affrontare il tema invitando, innanzitutto, gli urbanisti non giuristi ad esporre il loro punto di vista e se possibile aprire un confronto con la politica invitando il Ministro per le infrastrutture e il coordinatore della Conferenza regioni della Commissione territorio.

Il dibattito giuridico intende affrontare nelle diverse sessioni alcune tematiche centrali come il ruolo e il contenuto della pianificazione, la ridefinizione degli standard, l'articolazione delle politiche infrastrutturali (nuova mobilità, ridisegno degli spazi comuni, etc.), il contenuto e l'ambito applicativo delle misure di semplificazione, smart city e smart land (in rapporto con il diritto all'inclusione digitale), il rapporto tra territorio e strutture sanitarie e i profili legati all'inclusività territoriale e al benessere della comunità.

La modalità telematica non dovrebbe costituire affatto un limite ma piuttosto una opportunità per tornare a raggiungere tutti gli associati e, più in generale, tutti gli studiosi che condividono la passione per la ricerca e il dibattito attorno a questi temi, nel frangente attuale più che mai decisivi.

Una prima sessione potrebbe ospitare relazioni dedicate ai diversi saperi, non giuridici, che dialogano con il diritto urbanistico e che con esso debbono necessariamente collaborare (in particolare, economisti, urbanisti, sociologi urbani, studiosi del comportamento, data scientists, epidemiologi, antropologi).

Le successive tre sezioni, articolate in relazioni e più brevi comunicazioni, dovrebbero concentrarsi sui profili giuridici, raccolti intorno ad alcuni gruppi tematici.

Per le comunicazioni si propone la pubblicazione di una call sui seguenti ambiti:

1. LA CITTÀ: QUALE RESILIENZA?
2. CITTÀ E COMUNITÀ
3. DIRITTO ALLA RETE, DIRITTO DELLA RETE.

CALL FOR PAPERS

Le recenti vicende hanno messo alla prova un'idea di sviluppo urbano imperniato unicamente sulla densificazione dei centri abitati e fondato sulla concentrazione degli spazi, sui grattacieli, sui centri commerciali, sui multisala, sui grandi ospedali. L'emergenza epidemica e la crisi che le ha fatto seguito impone un nuovo bilanciamento tra spazi urbani e territorio circostante, rilanciando l'idea di una "smart land" e il potenziamento della capacità di resilienza del territorio.

Su un versante diverso, il tema del ridisegno urbano per rispondere alle nuove esigenze del vivere in sicurezza si interseca con l'esigenza di adattare le città e il territorio agli effetti del cambiamento climatico.

Quale può essere il contributo del giurista ed in particolare del giurista urbanista?

Innanzitutto, occorre aprire un dialogo con gli urbanisti, con gli economisti ed in genere con gli studiosi dei fenomeni sociali sul come avviare e gestire la fase di ripartenza, offrendo a questi ultimi la prospettiva del giurista.

Si deve orientare il dibattito in direzione di una semplificazione che non comporti una indiscriminata deregulation: in tale direzione AIDU intende partecipare al dibattito che si sta aprendo e fornire un contributo di valutazione sulle proposte di riordino della disciplina degli interventi di trasformazione che si profilano nella legislazione nazionale e regionale, per favorire lo scorrimento da un paradigma centrato sulla conformità a regole parametriche a una regolazione attenta prioritariamente alla coerenza con i nuovi obiettivi strategici.

Nell'attuale dibattito si profilano proposte di deregulation quale unica leva su cui agire per la ripartenza del settore edilizio. E' uno scenario che si ripete. E tuttavia, un modello di intervento svincolato da un quadro di regole e controlli può rendere i territori ancor più vulnerabili, con la conseguenza che le problematiche emerse in questa crisi non verrebbero risolte ma piuttosto aggravate.

E' invece necessario delineare un modello sviluppo coerente con le esigenze di nuova distribuzione dello spazio urbano e territoriale e di nuove regole per il suo utilizzo.

La moderna pianificazione è nata per garantire salubrità alle compagini urbane e questa è la sfida che si ripropone. Gli strumenti esistenti debbono essere adattati alla nuova gerarchia degli interessi e alla necessità di integrare fra loro molteplici concorrenti finalità. Il piano urbanistico deve essere parte di un più generale programma di politiche pubbliche in funzione delle quali ripensare tipologia e distribuzione degli spazi pubblici e privati, favorire lo sviluppo economico, ridefinire gli standard, la struttura delle reti, le infrastrutture e le diverse forme di mobilità, gli ambiti di possibile espansione.

Obiettivi come la riduzione del consumo di suolo, la promozione della rigenerazione e della riqualificazione urbana vanno conciliati con la scarsa disponibilità di risorse private e con nuove esigenze di decongestionamento dei centri urbani. Ci saranno risorse pubbliche destinate a favorire la ripresa delle attività economiche, ma occorre canalizzare tali risorse in politiche pubbliche mirate.

Occorre proporre alla politica percorsi di intervento diretti a rafforzare la resilienza del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile.

Va inoltre posto l'accento sulla circostanza che il panorama di crisi economica acuitosi per effetto della pandemia ha reso ancor più profonde le differenze tra i territori e le diseguaglianze sociali. Periferie periurbane e interi quartieri non appetibili per il rinnovamento e per le funzioni attrattive condannano i residenti ad una condizione di marginalità e di segregazione dalla quale è praticamente impossibile affrancarsi. La distanza dalle piattaforme accentrate di erogazione dei servizi pregiudica ulteriormente la qualità di vita di intere comunità.

La risposta alla crisi deve allora necessariamente assumere la finalità della elaborazione di un nuovo 'diritto alla città', costituito da un fascio di diritti (una nuova socialità urbana, in linea con la Carta di Quito e il Patto di Amsterdam) da garantire a ciascuno in ogni parte del territorio, da porre al centro del dibattito sorto all'indomani dell'emergenza sanitaria. La dimensione territoriale di un progetto più complessivo per la ripartenza deve quindi guardare non solo in direzione

dell'efficienza e della sicurezza ma anche prefigurarsi un obiettivo di giustizia. La rete, come così la mobilità, divengono oggetto di nuovi diritti.

L'urbanistica e la pianificazione non possono andare disgiunte dall'obiettivo di regolare anche i comportamenti umani orientandoli verso un uso del territorio compatibile con il raggiungimento dei valori che le recenti emergenze hanno riaffermato come prioritari e dotando il territorio di tutte le infrastrutture (anche giuridiche) che consentono di creare uno standard uniforme di qualità della vita. Non possono mancare gli apporti, oltre che dei giuristi, degli economisti, dei sociologi urbani e degli studiosi del comportamento, che diviene sempre di più elemento integrante della nozione di città sostenibile. Gli spazi pubblici e la mobilità vanno ripensati e certamente vanno rivisti i rapporti tra la città e l'intorno (con ricerca di nuove scale, come sta accadendo in sede di redazione dei Piani Territoriali Metropolitan): non si deve cedere alla tentazione di legittimare una nuova stagione di consumo di suolo ma certamente devono essere ripensati i rapporti tra la città, le funzioni urbane e il periurbano esteso (non nuova villettopoli sicurizzata ma articolazione estesa di un sistema inevitabilmente dilatato).

Negli ultimi anni, il tema del consumo di suolo è stato posto al centro del dibattito pubblico anche grazie al lavoro dell'Associazione ma occorre ora considerare come anche l'ecosistema urbano ponga problemi indifferibili: bolla di calore, fragilità idrogeologica, inquinamento dell'aria. Tutte questioni sulle quali si è accumulato un enorme ritardo, e che si ripropongono entro un ripensamento complessivo del modello di città.

Anche gli spazi pubblici necessitano di un rinnovato investimento per evitare che il distanziamento divenga un fattore selettivo all'accesso: del resto, è emerso come quartieri-dormitorio, privi di verde urbano, di servizi e di luoghi di aggregazione sicura divengano ancor più invivibili in una stagione in cui si afferma l'imperativo della limitazione degli spostamenti. La ricerca di dimensioni di prossimità tra casa e lavoro, l'esigenza di nuovi tagli abitativi e di spazi per il lavoro, la centralità delle reti impongono un nuovo disegno, nuove gerarchie nelle partizioni dello spazio urbano e un riorientamento delle priorità infrastrutturali. Appaiono superati non solo gli strumenti novecenteschi dello zoning e degli standard ma anche le prime esperienze della rigenerazione urbana, ancora ritagliate sul calco dei programmi complessi e sovente prive di autentici contenuti sociali e di una reale incidenza urbana.

La città dei diritti, la città delle tecnologie e delle infrastrutture verdi, la città dei servizi decentrati, la città adattiva ha dunque bisogno di un progetto e del contributo decisivo di un diritto urbanistico al passo con l'agenda riscritta dalle determinanti sanitarie e ambientali.

Le sessioni II, III e IV (v. *infra*) saranno suddivise tra relazioni e comunicazioni, queste ultime oggetto della call destinata a giovani ricercatori (dottorandi, assegnisti, ricercatori di tipo A e B, i quali dovranno inviare un draft di massimo 5000 caratteri entro il **20 luglio 2020**, accompagnato dal relativo *curriculum*, all'indirizzo: redazione@dirittourbanistico.it).

RIPENSARE LA CITTA' E IL SUO DIRITTO

WEBINAR AIDU 2020

Padova, 2-3 ottobre 2020

PRIMA SESSIONE

I SAPERI DELLA CITTÀ OLTRE IL DIRITTO URBANISTICO

Economisti

Urbanisti

Sociologi urbani

Studiosi del comportamento Data scientists

Epidemiologi

Antropologi

SECONDA SESSIONE

LA CITTÀ: QUALE RESILIENZA?

La città pubblica: il ridisegno degli spazi pubblici e la funzione degli standards

Città fisica e città immateriale

Libertà di concorrenza e spazi destinati al commercio

L'urbanistica del 'distanziamento': ricerca di spazi e 'nuovo' consumo di suolo (la funzione di azzonamento e il ruolo degli interessi differenziati: piani di settore ambientali e piani paesaggistici)

Urbanistica e igiene urbana

L' 'altrove' dalla città: riqualificazione, recupero e connessione dell' 'Italia profonda' (dal marketing territoriale ad un 'ripensamento sostenibile' dell'idea di comunità; l'Italia dei borghi)

Semplificazione e Piani Casa, quale funzione?

L'autonomia della Città nel sistema delle autonomie e la tutela dei diritti fondamentali

TERZA SESSIONE

CITTÁ E COMUNITÁ

Il diritto alla salute, una nuova sicurezza?

Marginalità territoriali e diseguaglianze sociali: rigenerazione degli spazi e inclusione sociale

L'organizzazione della sanità

Le politiche per la mobilità sostenibile

La regolazione dei comportamenti umani e nuovi indici di benessere?

QUARTA SESSIONE

DIRITTO ALLA RETE, DIRITTO DELLA RETE

Smart city e Smart land

La rete come servizio universale

Diritto alla rete e identità territoriale e comunitaria, le nuove forme di partecipazione

Diritto al lavoro e smart working

Rete, tutela della privacy e diritti fondamentali

Rete e tutela dell'ambiente